

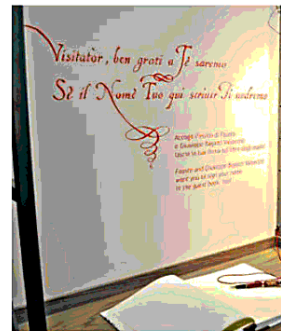
L'installazione Gli antichi libri degli ospiti si aprono in versione multimediale e raccontano le storie dei personaggi, illustri e non, stregati dalla dimora

Il popolo e i vip tutti in visita a Casa Bagatti

SIMONE MOSCA

La seduttrice narcisista firma il 10 febbraio del 1887, la Regina d'Italia il 19 maggio del 1894, un gruppo di crocerossine il primo giugno del '19. Elton John il 19 novembre del '94, quando si è messo, si racconta, pure a cantare. Il Museo Bagatti Valsecchi ha aperto i libri degli ospiti su cui dal 1886 i visitatori della meravigliosa dimora dei baroni Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi, in via Gesù 5, hanno potuto lasciare nome, cognome e magari una dedica. Le più antiche direttamente rivolte ai padroni di casa, che aprivano il loro folle scrigno neo rinascimentale con generosità ai curiosi arrivati da ogni parte d'Europa. Dal '94 al museo, nato attorno alla fondazione che dal '75 si occupa di gestire i beni messi insieme dai due nobili fratelli. Ne è nata "Mettici la firma", più che una mostra una sala interattiva costruita attorno a dieci dei nomi più famosi o ai casi più curiosi trovati tra quelli di migliaia di turisti troppo comuni per immaginare un film. Curata da Lucia Pini, conservatrice del Museo, e allestita da Lissoni Associati, l'installazione di Muse Factory of Project prevede un video per ognuna delle firme. Da vedere a piacere. Il meccanismo è semplicissimo. Accanto a una teca dove sono esposti alcuni dei libri più preziosi, tomi rilegati risalenti ai tempi dei baroni, in mezzo a una sala c'è

un tablet incastonato in un totem fisso su di una schermata coi dieci nomi. Se ne pigia uno e sui tre grandi schermi che circondano lo spettatore parte la clip. Si schiaccia Annina Morosini e salta fuori la donna più bella d'Italia di fine Ottocento, nobile fascino veneziano passato nel 1887 a Milano che fece girar la testa all'imperatore Guglielmo e al solito D'Annunzio. Si pigia Margherita di Savoia ed ecco la voce narrante che commenta le immagini della Regina arrivata nel 1894. Era amica dei baroni che per lei una volta sfilarono ad una parata in divisa militare. Si racconta che la sua popolarità avesse oscurato quella del marito Umberto, dando vita alla moda del "margheritismo", culminata con l'invenzione della pizza Margherita. Andava tra l'altro in bici, anche in compagnia di Fausto e Giuseppe, a Villa Reale a Monza e uno dei cicli che usò è conservato nel cortile di via Gesù. Restando in tema, un altro bottone è per Federico Johnson, pioniere del ciclismo a Milano passato il 30 marzo del 1897. Lanciò una corsa, la Veloce, che si correva sui bastioni, fu tra i fondatori del Touring. A casa Bagatti Valsecchi venne nel 1887, da collega collezionista, Frederick Stibbert, che a Firenze trasformò la sua villa (oggi museo) in una delle più grandi e scenografiche raccolte di armature antiche. Per ragioni



Elton John e la contessa
Una scolaresca, la contessa Annina Morosini e Elton John. L'installazione "Mettici la firma" è al Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, fino al 10 febbraio



simili arrivò nel 1896 Lodovico Pogliaghi, scultore di una delle porte del Duomo, scenografo e anche lui proprietario, sul Sacro Monte di Varese, di una casa stipata d'arte (e oggi casa museo). Firmava nel 1921 Anita Ferarresi, maestra elementare di via della Spiga, ringraziando i baroni per l'ospitalità alle sue alunne "figlie del popolo". Perché, baroni a parte, il quadrilatero allora era un'altra cosa. Elton John venne alla vigilia di un concerto e dall'amico di Gianni Versace, che per l'apertura del Bagatti Valsecchi in versione Museo stava ideando una collezione di foulard, fu invitato a fare un giro in incognito la sera. Si fermò a un prezioso clavicembalo e

attaccò d'impeto a suonare, quindi a cantare. Sentendolo, si allarmò un custode, che accorse e non riconobbe Elton John, pregandolo di smettere. «È la prima che mi fanno allontanare da un pianoforte» sorrise l'inglese. «Ci sarebbero molti altri vip da raccontare passati di qui, come il grande storico dell'arte Bernard Berenson, oppure Aldo Palazzeschi, e Giorgio Bassani...» ricorda la conservatrice Lucia Pini. Che però spiega come la prossima idea sia offrire il registro completo di tutti i visitatori transitati in via Gesù. «Stiamo catalogando tutti i nomi e sul sito apriremo una sezione a consultazione libera, dove si potrà cercare magari un avo, un nonno o un padre che una volta è stato da noi». Fino a fine mostra ogni 15 giorni nelle sale del museo verranno inoltre lasciati degli indizi su di un visitatore famoso non incluso nell'installazione. Un libro, un luogo, un verso, una cartolina nascosti qua e là. In palio biglietti omaggio. Vale la pena infine spendere due parole di complimenti per i video, che per qualità e ritmo non hanno nulla da invidiare a certe produzioni televisive. E ovviamente per l'idea, quasi un format che forse si rivedrà prima o poi in altri musei. Anche se pochissimi hanno alle spalle una storia come quella del Bagatti Valsecchi.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

